Quotidiano
12-03-2026
Pagina 7
Foglio 1 / 2

LA STAMPA

www.ecostampa.it

L'Eldorado perduto

Meta di affari baciati dal fisco i Paesi del Golfo sono sotto tiro e gli investitori tremano A Dubai l'indice immobiliare giù del 18% in due settimane "Il mercato recupererà il crollo"

IL DOSSIER

SARA TIRRITO

Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti (Eau), Iraq, Kuwait, Oman e Qatar: i sette Paesi del Golfo sono diventati la terra promessa per gli investitori, con grattacieli altissimi e capitali in arrivo da ogni continente. Le masse investibili sono passate da 677 miliardi di dollari nel 2019 a 2 mila miliardi nel 2025. Ma dopo l'escalation della guerra in Iran, questo Eldorado sembra scricchiolare.

Catalizzatrice degli affari finora è stata in particolare Dubai, prima classificata per i flussi diretti esteri (Ide) dal 2021 a oggi secondo il monitoraggio fDi Markets del Financial Times. Il petrolio rimane la principale fonte di ricchezza, ma crescono anche Ict ed elettronica, industria creativa, servizi professionali e finanziari, attrezzature industriali, ed è con questi settori che la zona è diventata un magnete per l'imprenditoria e il lusso. Pochi e saldi i punti attorno a cui ruota la strategia di seduzione. Tasse in alcuni casi azzerate sul reddito personale, stipendi, bonus, rendite finanziarie e affitti esenti dall'irpef per i cittadini locali e per i 9 milioni di espatriati residenti. Eredità e donazioni non sono soggetti a imposte. Dal 2018 l'Iva è al 5%, tra le più basse al mondo, e vige una corporate tax del 9% sugli utili aziendali superiori ai 100mila dollari. Il modello ha funzionato su scala mondiale ed è stato costruito in gran parte sulle entrate petrolifere e sul turismo. Regno Unito, Francia e Svizzera si contendono da anni le quote di un mercato che vale centinaia di miliardi, e l'Unione europea ha avviato nel 2025 i negoziati per un accordo di libero scambio con gli Emirati per alcuni settori. Il Consiglio di cooperazione del Golfo (Ccg) ha raddoppiato i flussi di equity stranieri nel 2024, e gli investitori internazionali considerano il Golfo un mercato maturo, non più una scommessa esotica. Nelle ultime due settimane, però, il cielo su questo paradiso di ricchezze è diventato più scuro, ingrigito anche dal fumo delle esplosioni che hanno toccato luoghi simbolo dell'opulenza, uno fra tutti il super albergo di lusso Burj Al Arab di Dubai, centrato l'1 marzo scorso da un drone iraniano.

«Gli attacchi dell'Iran hanno colpito il cuore dell'economia di Dubai - ha detto l'economista di Capital Economics Jason Tuvey, vice responsabile per i mercati emergenti, tra i primi esposti sulla situazione -. Il conflitto potrebbe mettere in discussione l'attrattiva della città come destinazione per turisti, lavoratori espatriati e imprese».

Anche il nostro Paese guarda da anni alla zona del Golfo come a una leva di crescita. Prima di tutto per le imprese, con un export in Medio Oriente pari a 28,3 miliardi di euro nel 2025 (+7,2% rispetto al 2024). Secondo l'Italian Trade & Investment Agency (Ice), gli Emirati Arabi Uniti sono il primo mercato in assoluto del Medio Oriente (a 9,48 miliardi l'anno scorso, in crescita del 19,7% rispetto all'anno precedente). Regina dell'export è anche in questo caso Dubai, dove hanno dominato, nell'ordine, gioielleria (2,10 miliardi di euro, +29,25% sul 2024), tecnologia meccanica (1,96 miliardi, +36,58%), Moda (1,24 miliardi, +9,46%) e a seguire Arredamento e design, e farmaceutica. È presto per fare bilanci, ma il real estate di Dubai ha già perso il 18% nell'indice di mercato di riferimento dall'inizio del conflitto. Secondo Max Calderan, che da vent'anni fa consulenza alle aziende interessate ad avviare trattative commerciali in Medio Oriente, anche in vista di Expo 2030 a Riad, la situazione è delicata ma non catastrofica: «Chi lavora con questi Paesi - spiega - mette in conto momenti di crisi geopoliti-


LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE
L'Eldorado perduto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

142364-ITOOFB

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

LA STAMPA

www.ecostampa.it

ca». Esploratore e primo al mondo ad attraversare il Rub' al Khali, in Arabia Saudita, oggi consiglia agli imprenditori di non congelare i rapporti già avviati. «Contano molto e rimangono fondamentali le relazioni personali in quell'area. Anziché vendere o svendere, adesso è il momento di chiamare per chiedere come stanno i partner commerciali: si ricorderanno una volta che le acque si saranno calmate». Circa 11 mila marchi italiani operano nel mercato emiratino, e a maggio dovrebbe tenersi la quarta edizione di Investopia Europe, una piattaforma e un evento che consente di incontrare le imprese e istituzioni delle due aree per coltivare rapporti commerciali. «Dopo questo periodo di restrizioni, ci aspettiamo due tipi di "revenge spending", ovvero di ripresa della spesa - spiega Chiara Merlano, Chief operating officer di Efg Consulting, la società che co-organizza il summit con il ministero dell'Economia Eau, per aiutare le imprese italiane a fare rete -. Da un lato, i privati torneranno ad acquistare beni di lusso che avevano rimandato: gioielli, borse, arredamento. Dall'altro, a livello istituzionale, il Paese rafforzerà la presenza internazionale attraverso nuovi investimenti e progetti condivisi con i partner stranieri». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FLUSSI

I 5 principali investitori diretti a Dubai

India	Usa	Francia	Regno Unito	Svizzera
21,5%	13,7%	11%	10%	6,9%

L'export dall'Italia al Medio Oriente nel 2025

28,3 miliardi di euro +7,2%

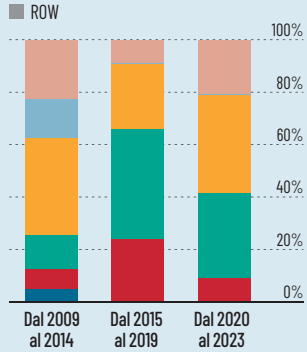
Migliori Performance per Paese

- **Emirati Arabi Uniti** primo mercato assoluto del Medio Oriente con **9,48 miliardi di euro** nel 2025 +19,7%
- **Kuwait** da 1,23 miliardi a **1,85 miliardi di euro** +50,9%
- **Siria** da 47,8 milioni **a 67,3 milioni** +40,8%

*Dati relativi a gennaio-dicembre a confronto con il 2024

Fonti: Fmi, Ice, Government of Dubai

Gli investimenti in entrata, per regione di provenienza



Withub

L'export italiano verso gli Emirati è arrivato a 9,48 miliardi di euro nel 2025 (+19,6% sul 2024)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

142364-ITOOFB

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE